

Mittente	Cebà Ansaldo	Destinatario	Copia (Copio) Sara (Sarra)
Data	15/8/1620	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Io patisco un tormento, Signora Sarra		
Contenuto	Nel giorno in cui la Chiesa di Cristo si consacra all'adorazione della Vergine assunta in cielo (nonostante il frastuono che si leva dalle Sinagoghe), Cebà indirizza a Sara una lunga missiva, attraversata da un sottile rimprovero, e dall'accusa, nemmeno troppo velata, di ipocrisia. Squisitamente cortese e prodiga verso Cebà di espressioni lusinghiere (persino iperboliche), Sara tuttavia rifiuta di prestargli ascolto in materia di fede, vanificando così la sostanza di ogni apprezzamento, che rimane circoscritto all'ambito - per Cebà insufficiente - dell'intreccio epistolare o del confronto letterario. Chiude l'epistola un madrigale, incentrato sul medesimo argomento, il cui verso iniziale suona "Gran luce hai tu ne gli occhi".		
Fonte	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 87-90.		
Compilatore	Favaro Francesca		